

# Conto da 328 milioni per lo stop di Berdini alle torri Tim dell'Eur

La società Alfiere pretende ora i mancati guadagni dopo che il blocco al progetto è stato bocciato dal Tar

PAOLO BOCCACCI

**N**ON bastasse la grana Atac e le eterne voci in rosso del bilancio capitolino, sui conti dell'amministrazione si abbatte ora il danno Eur: 328 milioni per aver bloccato i lavori della trasformazione dell'ex sede del Ministero delle Finanze nel quartier generale della Tim. Un conto salato e datato ormai. Dal momento che la scelta fu assunta dall'assessorato all'Urbanistica guidato allora da Paolo Berdini. A cascata, il no ai lavori si riverberò sull'accordo tra Cassa Depositi e Prestiti e Tim, che si ritirò dall'affare. Il prezzo di quella decisione sta nel danno e nel mancato guadagno rivendicato dalla società Alfiere, al 50% di Tim e per l'altra metà di Cdp, che, come anticipato da "Il Tempo", batte ora cassa con un ricorso al Tar, dopo la sentenza del Tribunale amministrativo che ha dato ragione alla società e torto al Campido-

glio.

Proprio dal Tar, infatti, era arrivato l'ultimo colpo di scena. La società, avevano sentenziato i giudici, potrà continuare ad effettuare il restauro conservativo dei palazzi contrariamente a quanto deciso dalla giunta Raggi che con una determina del 29 luglio 2016 aveva bloccato il permesso a costruire. La ragione? «Per l'assoluta inadeguatezza dell'atto», spiegava il tribunale. Alfiere aveva anche chiesto nello stesso ricorso di non corrispondere al Comune i 24 milioni previsti per la valorizzazione del bene, ma questa richiesta era stata dichiarata inammissibile dal Tar. E probabilmente li dovrà pagare.

Nel frattempo però Tim, che rimane nella società, aveva deciso di non costruire nelle torri il suo mega quartier generale, avvalendosi di un codicillo del contratto che prevedeva che i lavori dovevano esser stati autorizzati entro il 30 settembre 2016 e ultimati entro il 2017.

L'assessore all'Urbanistica Berdini disse di «rivolgersi per i danni alla precedente amministrazione». Si riferiva ai 24 milioni di euro spariti dal permesso a costruire, dovuti al Comune per i patti stabiliti quando l'area fu ceduta nel 2002 dal Demanio. Origine di un'inchiesta della magistratura, che aveva provocato l'alt a costruire del Comune.

Per le torri si era recentemente parlato di un interessamento, come nuovo partner per Cassa Depositi e prestiti, di Inail e Enel.

Il caso è anche politico, insorgono Pd e Forza Italia che con Davide Bordini, coordinatore e capogruppo al Campidoglio profetizza una «richiesta di risarcimento per l'ex Fiera di Roma mentre il deputato dem Marco Miccoli parla di «dimissioni» di Raggi. Andrea De Priamo, vicepresidente dell'Assemblea Capitolina e consigliere comunale di Fdi-An definisce il ricorso una «catastrofe per le casse capoline».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## GLI EDIFICI

Le Torri dell'Eur sono al centro del braccio di ferro giudiziario davanti ai giudici del Tar tra Tim e Campidoglio

